

La sentenza Per i giudici va rispettata la volontà anche dei pazienti in stato vegetativo

«Rifiutare il sondino è un diritto»

Il Tar bocchia la direttiva Sacconi sul caso Englaro. Il Pdl: virus totalitario

ROMA — Una nuova sentenza potrebbe in qualche modo condizionare il dibattito sul testamento biologico. Il Tar del Lazio ha stabilito che a nessuna persona, cosciente o in stato di incoscienza, possono essere imposte alimentazione e idratazione artificiali. Non solo. Anche in caso di stato vegetativo un cittadino mantiene il diritto di affermare *ex post* la propria volontà di interrompere le terapie giudicate inutili, comprese quelle somministrate col sondino. Il tribunale però chiarisce che la competenza a decidere spetta al giudice ordinario civile. Rischia così di uscirne indebolita la legge che dalla prossima settimana torna in discussione alla Camera, Commissione Affari sociali. Il testo già approvato dal Senato prevede che le cure di sostegno non possano essere oggetto della volontà del paziente in stato vegetativo quindi restino escluse dalle scelte di fine vita.

I giudici hanno accolto il ri-

corso presentato da Gianluigi Pellegrino, legale del Movimento difesa dei Cittadini, dopo l'atto di indirizzo col quale a dicembre il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha diffidato le strutture del sistema sanitario pubblico a sottrarre idratazione e alimentazione a pazienti in stato vegetativo persistenti. In quei giorni Eluana Englaro entrava in una clinica di Udine perché fosse dato seguito alla sentenza con cui la Corte di Cassazione dichiarava ammissibile la sospensione di tutte le cure e riconosceva la ricostruzione *ex post* delle sue volontà.

«Una decisione molto importante - commenta Pellegrino - Richiama i principi costituzionali in base ai quali una legge che impedisca a un disabile la sospensione di queste cure sarebbe incostituzionale e introdurrebbe una forma di discriminazione». I democratici accolgono la notizia con entusiasmo. Ignazio Marino: «Vengono chiarite molte ambiguità». Livia Turco: «Inaudito propor-

re per legge il divieto a interrompere l'alimentazione, come vuole Sacconi». Secondo Marco Cappato, segretario dell'associazione Luca Coscioni «è la conferma di quello che Piergiorgio Welby aveva ottenuto con la sua lotta personale».

Nella maggioranza prevale l'indignazione. Ma c'è anche una voce dissonante, duella di Domenico Nania, Pdl e vicepresidente del Senato. Il ministro Sacconi indica una strada: «Se fosse vero quanto contenuto in una nota del Movimento difesa dei cittadini sarebbe necessaria l'approvazione della norma Englaro sull'inalienabile diritto all'alimentazione e idratazione per offrire certezza normativa». Si riferisce a quello che Eugenia Roccella, intervenuta alla presentazione della Giornata nazionale dei risvegli (in programma il 7 ottobre, organizzata dagli Amici di Luca) ha ribattezzato «il lodo Sacconi», cioè il decreto approvato già dal Consiglio dei Ministri, in discussione al Senato nelle ore in

cui la Englaro subiva il distacco del sondino: «Si può ripartire da lì. E' un'ipotesi di mediazione, se ci fosse la necessità di un tempo più ampio di discussione di una legge. Il Tar vuole imporre una linea interpretativa ideologica cui i magistrati ci hanno abituati», ha detto il sottosegretario Roccella.

Critico il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri: «Su questi temi servono norme precise, non la fantasia della giustizia amministrativa». Per Vincenzo Quagliariello, vicepresidente senatori Pdl, «sancire che la volontà di un individuo possa essere ricostruito *ex post* incarna in sé il virus del totalitarismo». Nania, invece rileva che la sentenza «non ha tutti i torti» visto «che mi sembra costituzionalmente corretto che il paziente possa rinunciare alle cure e all'assistenza sanitaria, rientrando nella sua totale autonomia e nella sua sfera giuridica privata».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scheda

Il ricorso

È stato presentato dal Movimento difesa dei cittadini

Il gruppo Coscioni

Marco Cappato: è la conferma della validità della battaglia di Welby

L'incidente

Eluana Englaro (foto), a causa di un incidente, ha vissuto in stato vegetativo per 17 anni. È morta il 9 febbraio 2009 per la sospensione della nutrizione artificiale

Il padre

Dal '99 ha chiesto per via giudiziaria la sospensione dell'alimentazione artificiale e delle terapie, sostenendo che era il volere di Eluana prima dell'incidente